

# Istituzione del Bilancio di Comunità

## Presentazione della proposta

**Il Comune** è l'ente locale che rappresenta la comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo e la coesione sociale. Per le sue caratteristiche di centro abitativo nel quale si svolge la vita pubblica dei suoi abitanti, viene definito come il luogo della democrazia di prossimità.

**La Costituzione italiana** riconosce questo ruolo ai Comuni, stabilendo all'art. 118 che *"le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni, salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città Metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione, adeguatezza"*.

**I Comuni** hanno sempre esercitato un ruolo fondamentale per buona parte del secolo scorso, assumendo prerogative di vero governo del territorio e l'esercizio diretto dei servizi rivolti alla comunità di riferimento.

**Con l'affermarsi**, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, della dottrina liberista, ruolo e funzione dei Comuni vengono profondamente trasformati al punto che, con l'entrata in vigore nel 1999 del patto di stabilità (le misure, annualmente stabilite per far concorrere gli enti locali agli obiettivi di stabilità finanziaria definiti a livello di Ue dopo l'approvazione del Trattato di Maastricht), la stabilità finanziaria diviene l'unico obiettivo a cui i Comuni devono indirizzare l'insieme delle proprie attività.

**Prova ne sia** che, a tutt'oggi, la norma che definisce le funzioni fondamentali dei Comuni è contenuta nel Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95 *"Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini"*. Si tratta della cosiddetta *"spending review"* e l'articolo che ne descrive le funzioni fondamentali occupa solo il 19esimo posto, preceduto da ben 18 articoli che impongono la drastica riduzione del personale e pesanti tagli alla spesa pubblica. La priorità viene di conseguenza data al contesto finanziario iper-restrittivo dettato dal patto di stabilità, solo all'interno del quale possono essere definite ed esercitate le funzioni fondamentali dell'ente locale.

**In questo quadro**, abbiamo assistito a un'enorme sottrazione di risorse agli enti locali (oltre 15 mld nell'arco di un decennio), nonostante la quota parte del debito pubblico in carico agli stessi non superi l'1,4% del totale, e a una difficoltà strutturale nel reperimento di finanziamenti per gli investimenti. Il risultato è stata la drastica riduzione del ruolo dei Comuni e lo sfondamento dei grandi interessi finanziari e della rendita immobiliare nelle realtà territoriali, con la trasformazione dei contesti urbani in luoghi di estrazione di valore, con la privatizzazione dei servizi pubblici e l'esternalizzazione di gran parte delle funzioni proprie. Le conseguenze di questi processi sono oggi evidenti: comunità attraversate da una frammentazione sociale senza precedenti, aumento delle persone consegnate alla solitudine competitiva, accentuata disaffezione alla condivisione e alla partecipazione.

**La proposta di istituzione di un Bilancio di Comunità** intende capovolgere questa prospettiva, individuando uno strumento che permetta ai Comuni e alle loro comunità di riferimento di rimettere al centro le funzioni fondamentali attribuite agli enti locali, tanto più dentro un contesto -disuguaglianza sociale, crisi ecoclimatica- che propone nuove sfide da affrontare e che richiede un nuovo protagonismo dei Comuni e delle comunità territoriali.

**Il Bilancio di Comunità**, rovesciando la logica sottesa all'ideologia del pareggio di bilancio finanziario, propone come obiettivi fondamentali del Comune il raggiungimento del **pareggio di bilancio sociale**, ovvero la garanzia dei diritti fondamentali e la soddisfazione dei bisogni sociali presenti nel proprio territorio; il **pareggio di bilancio ecologico**, ovvero la tensione verso l'impatto zero dal punto di vista ecoclimatico del funzionamento del contesto urbano amministrato; il **pareggio di bilancio di genere**, ovvero la

progressiva trasformazione del contesto urbano, dando priorità alla riproduzione sociale e alle relazioni di cura della comunità di riferimento.

**Un percorso** da realizzare con il concorso e **la partecipazione diretta** delle e degli abitanti e dentro un contesto economico-finanziario che persegua **l'equilibrio** nell'utilizzo delle risorse a disposizione, ma anche la rivendicazione pubblica nel caso queste si rivelassero insufficienti a poter esercitare pienamente la propria funzione.

**Uno strumento** per rimettere la convivenza urbana sulla strada della capacità di cura e di trasformazione. Da intraprendere tutte e tutti assieme.